

COMUNE DI PIOVENE ROCCHETTE

DITTA EPOL S.R.L.

RINNOVO COMUNICAZIONE DI MESSA IN RISERVA / RECUPERO RIFIUTI CON
PROCEDURA SEMPLIFICATA (ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ATTIVITÀ
DI RECUPERO NR 112/2013) RIFIUTI PLASTICI SPECIALI NON PERICOLOSI IN
PROCEDURA AUA CON AUMENTO CAPACITÀ ANNUA

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Febbraio 2018

Il richiedente: EPOL s.r.l. Via Della Tecnica, 14 36013 Piovene Rocchette (VI)		Elaborato 4
IL PROGETTISTA	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	
Ing. Massimiliano Soprana  	Dott. For. Pietro Strobbe  	Dott. For. Michele De Marchi  

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiosstrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al Progetto di rinnovo dell'autorizzazione impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi, proposto dalla ditta EPOL Srl, di Via della Tecnica 14 in Comune di Piovene Rocchette (VI)

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto "progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017".

Data

8 febbraio 2018

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi




Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

8 febbraio 2018

IL DICHIARANTE




Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

8 febbraio 2018

IL DICHIARANTE




SOMMARIO

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
3	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	6
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....	8
4.1.1	<i>Orari di funzionamento dell'impianto</i>	<i>8</i>
4.1.2	<i>Rifiuti prodotti</i>	<i>8</i>
4.1.3	<i>Macchinari ed apparecchiature utilizzati di progetto</i>	<i>9</i>
4.1.4	<i>Emissioni in atmosfera di progetto.....</i>	<i>9</i>
4.1.5	<i>Gestione delle acque di progetto.....</i>	<i>10</i>
4.2	RUMORE	12
5	POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO	13
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	13
5.1.1	<i>Rumore</i>	<i>13</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>13</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>14</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo</i>	<i>15</i>
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI	15
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	17
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>17</i>
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico</i>	<i>17</i>
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie</i>	<i>17</i>
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica</i>	<i>17</i>
6	CONCLUSIONI.....	18

1 PREMESSA

La ditta EPOL s.r.l., con sede in Comune di Piovene Rocchette (VI) in Via della Tecnica 14, opera nel settore del recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione n. 112 del 24/07/2013 "Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 87", del Servizio Acqua Suolo Rifiuti della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta intende avviare l'iter il rinnovo dell'autorizzazione in essere, richiedendo, contestualmente, l'aumento dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio (R13) e in trattamento (R3), mentendo comunque invariate le relative tipologie.

Trattandosi di un rinnovo di un impianto esistente finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di via Della Tecnica in Comune di Piovene Rocchette; il sito aziendale in parola ricade nell'ambito della zona produttiva di Piovene Rocchette, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 (produttiva industriale ed artigianale di espansione) dallo strumento urbanistico vigente comunale (Piano degli Interventi).

L'area aziendale, lungo il lato Sud, dista circa 30 m dal limite amministrativo con il Comune di Zanè,

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione Elemento "Garziere" N. 103064 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 9 mappale n. 1025 del Comune Censuario di Piovene Rocchette.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 225 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud con un'area a verde di proprietà del Comune di Piovene Rocchette con destinazione a servizi (aree a parco ed attrezzature sportive);
- e Nord e ad Ovest con un'azienda per la realizzazione di automazioni (porte, cancelli, ecc.);
- a Est con fabbricato ad uso stoccaggio rifiuti plastici;
- a Sud-Est con una falegnameria.

L'area industriale di appartenenza è direttamente servita dalla S.P. 349, che attraversa il territorio amministrativo di Piovene Rocchette da Est a Ovest sulla direttrice Thiene – Piovene Rocchette, direttamente connessa all'autostrada A4 (casello di Piovene Rocchette posto a 6 km dal sito aziendale).

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati dell'ambito territoriale dell'Alto vicentino: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle estese zone industriali, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

Figura 1: Impianto aziendale e limiti amministrativi del Comune di Piovene Rocchette.

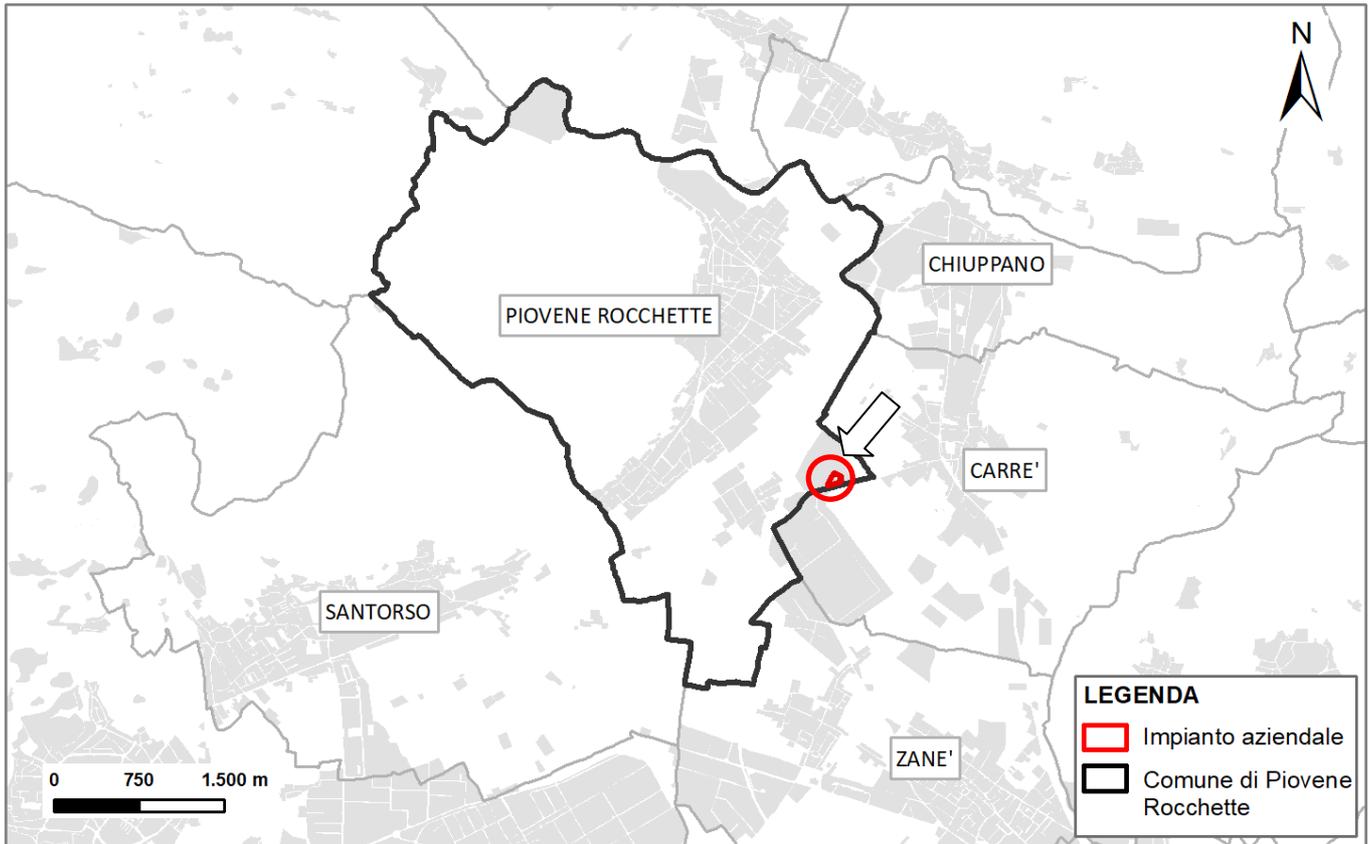


Figura 2: Inquadramento su base ortofoto.

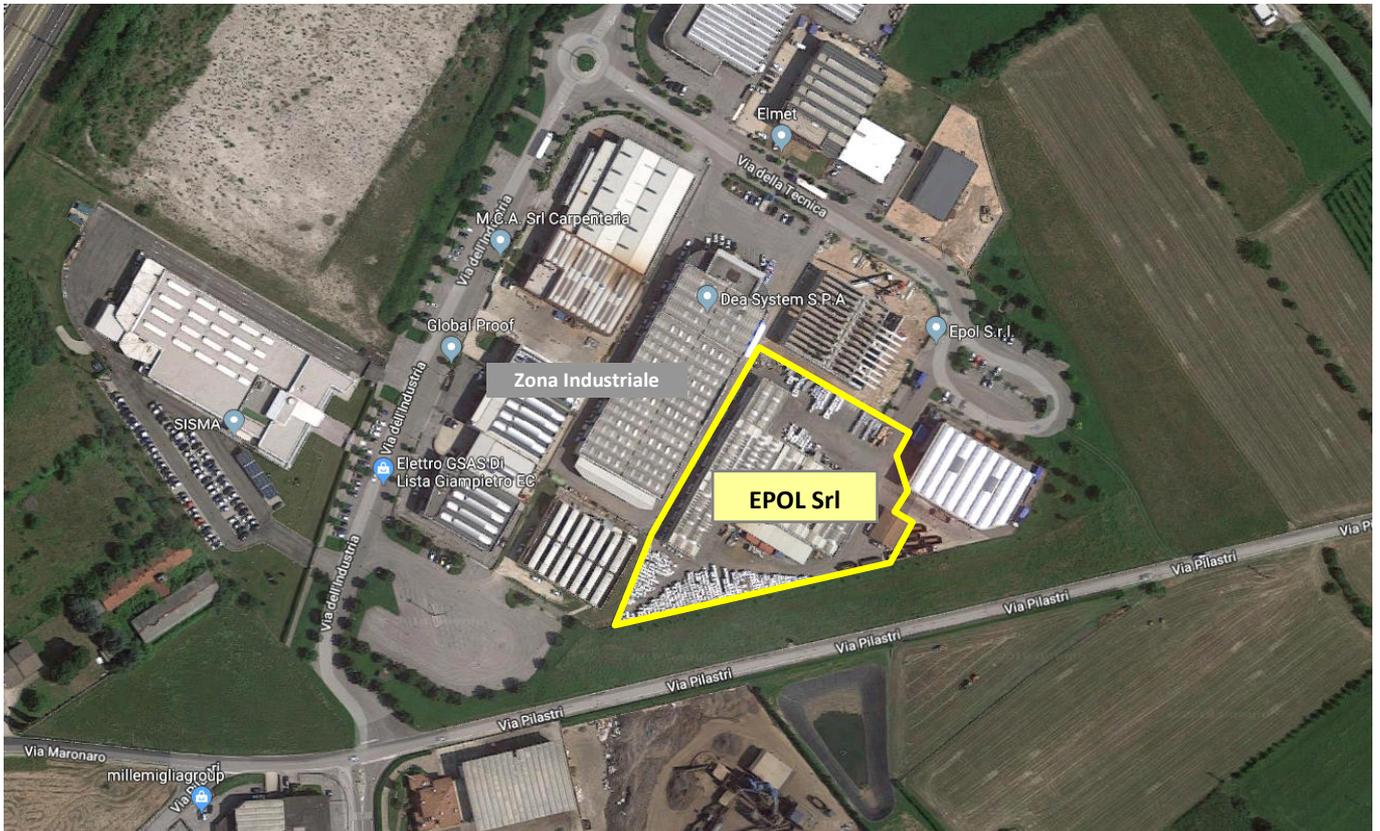
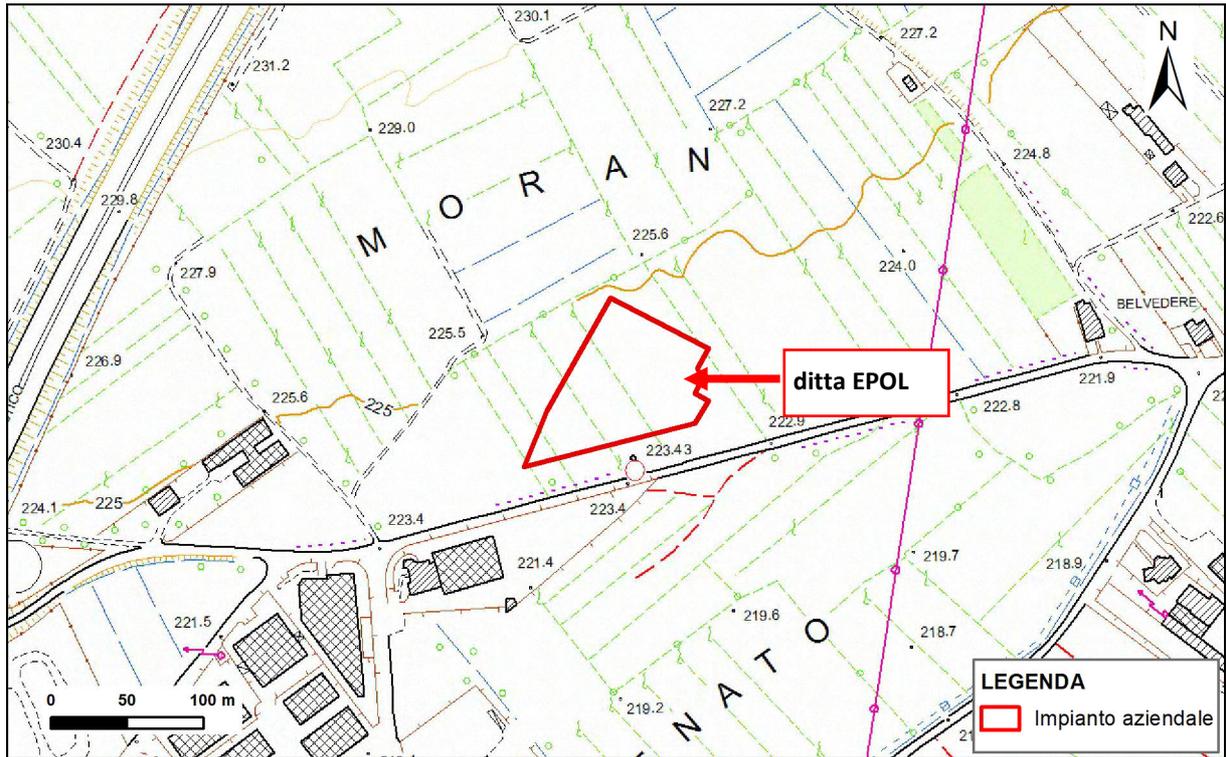


Figura 3: Estratto CTR. Scala 5.000. Elemento "Tavernelle" N. 125063.



3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicini sono:

- SIC e ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine" – Distanza 2,1 km
- SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 11 km;

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

Figura 4: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" .

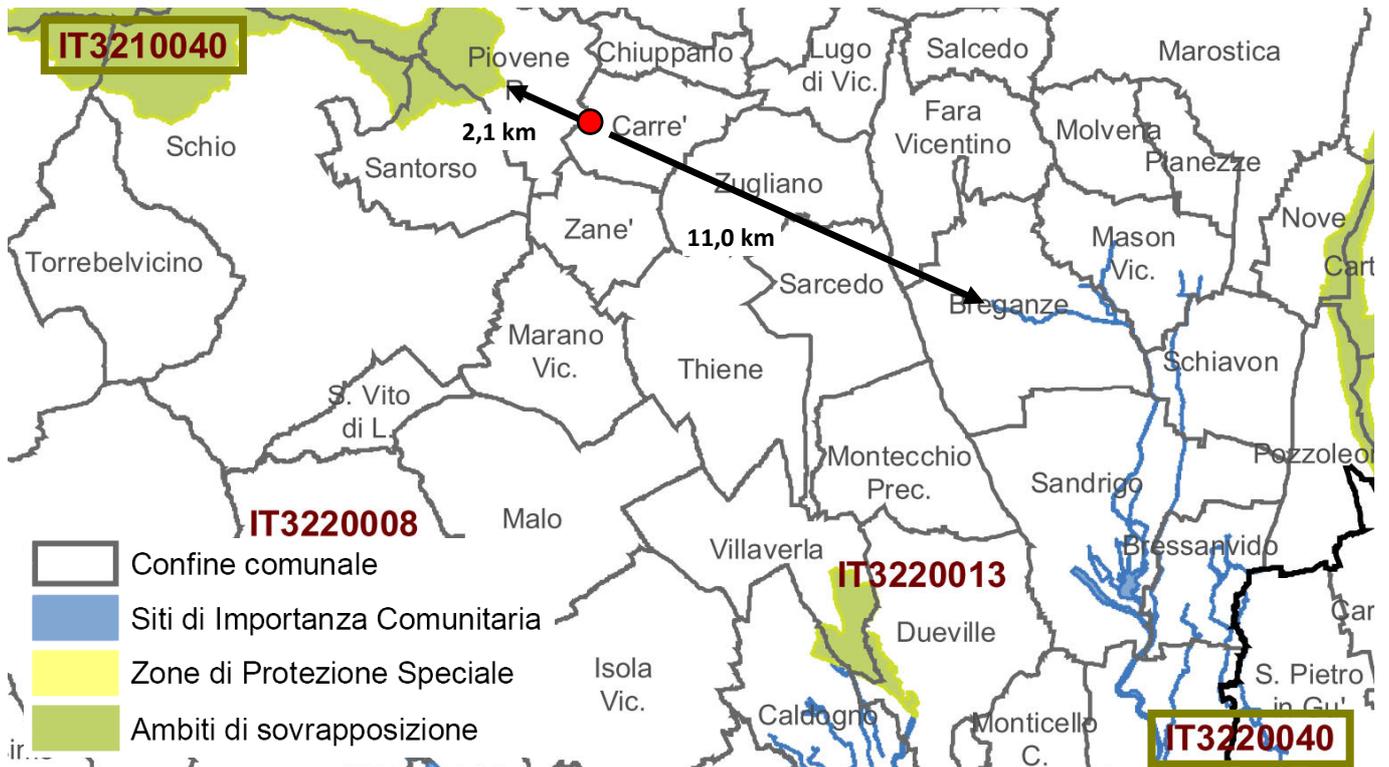
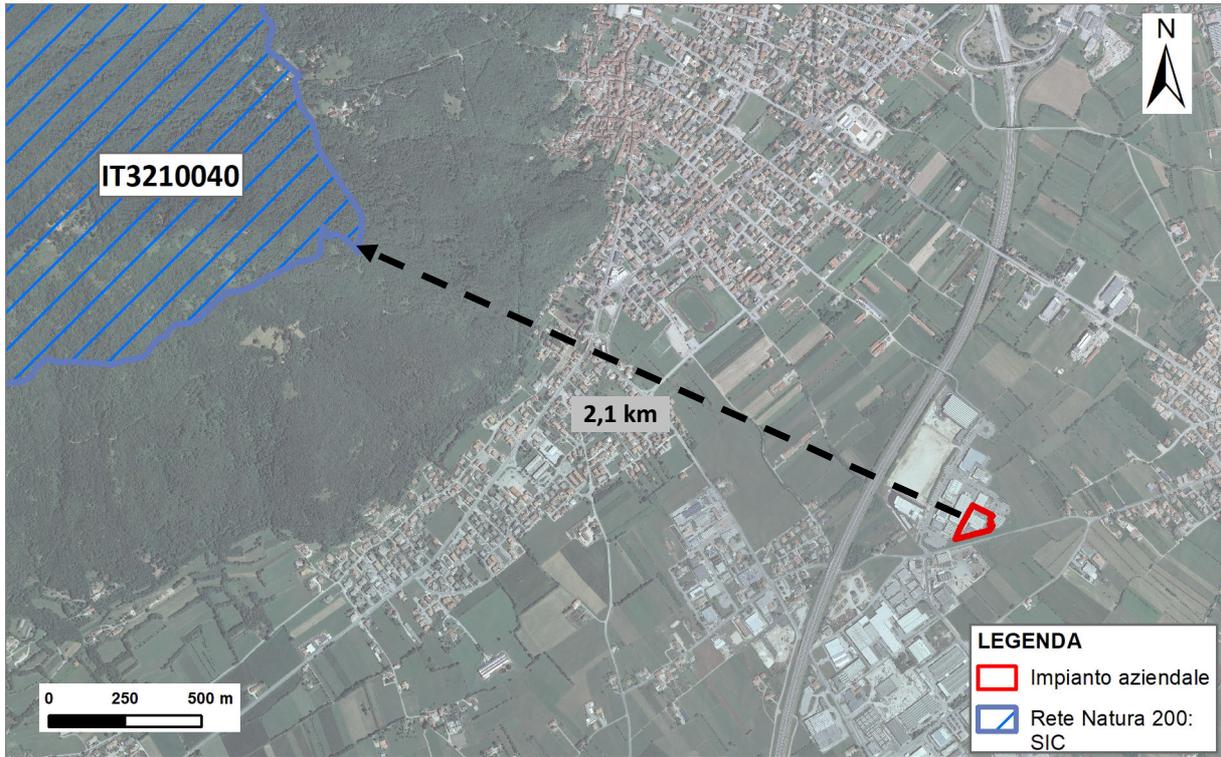


Figura 5: Localizzazione dei siti della rete Natura 2000 rispetto all'impianto aziendale.



4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

La ditta EPOL srl intende svolgere l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura plastica con le stesse modalità rispetto all'attuale configurazione impiantistica e strutturale, aumentando i quantitativi di rifiuti per la messa in riserva (R13) e per il trattamento (R3).

In particolare si prevede un aumento da 200 t a 240 t per l'attività di messa in riserva (R13), mentre per l'attività di trattamento si prevede un incremento da 6.000 t/anno a 8.000 t/anno.

Le tipologie di rifiuto in ingresso rimangono, invece, invariate rispetto all'attuale autorizzazione.

Tabella 1: Quantitativi autorizzati e relativi codici CER.

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98	Q.ta max. di messa in riserva per tipologia (ton)	Q.ta max. trattata dell'impianto per tipologia (ton/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs. 152/06)		
6.1	120	4.000	6.1.3	R13 – R3	02 02 04 19 12 04 17 02 03	15 01 02 20 01 39 -- -- --
6.2	120	4.000	6.2.3	R13 – R3	07 02 13 16 01 19 16 03 06	12 01 05 16 02 16 17 02 03

4.1.1 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO

L'attività aziendale di trattamento dei rifiuti si svolge esclusivamente in orario diurno, dalle ore 06.00 alle ore 22.00, mentre l'attività di estrusione (lavorazioni su MPS) viene condotta anche in orario notturno.

4.1.2 RIFIUTI PRODOTTI

La ditta produrrà le stesse tipologie di rifiuto rispetto alla configurazione aziendale attuale:

- scarti prodotti dal trattamento dei rifiuti (CER 19 12 12);
- imballaggi in legno (CER 15 01 03);
- imballaggi in carta e cartone (CER 15 01 01);
- ferro (CER 19 12 02).

I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi, suddivisi per tipologia, in attesa di recupero o smaltimento da parte di ditta esterna.

La configurazione di progetto prevede una capacità massima di rifiuti prodotti dall'attività e gestiti in "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 lett. bb) del D.lgs 152/2006 e s.m.i. pari a 23 tonnellate di rifiuti non pericolosi, di cui 22 ton derivanti dall'attività di trattamento rifiuti e 1 ton derivante dalla linea MPS.

4.1.3 MACCHINARI ED APPARECCHIATURE UTILIZZATI DI PROGETTO

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si precede l'utilizzo degli stessi impianti già presenti ed utilizzati attualmente nel ciclo produttivo aziendale. Gli impianti e i macchinari utilizzati sono nel seguito elencati e distinti a seconda dell'utilizzo per l'attività recupero rifiuti o per la lavorazione delle MPS. Si precisa che gli impianti sono ubicati all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte e dotate di sistema di raccolta di eventuali spanti o colatici.

Il progetto prevede un aumento dell'utilizzo orario dei macchinari, mantenendo invariata l'attuale capacità oraria di trattamento.

L'attività di recupero rifiuti prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione dei rifiuti;
- impianto di macinazione (mulino 1 e mulino 2) dei rifiuti;
- impianto di densificazione dei rifiuti (per macinazione dei rifiuti in film).

L'attività di lavorazione delle MPS prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- carrello elevatore elettrico per la movimentazione delle MPS;
- impianto di estrusione a caldo, vagliatura e taglio;
- impianto di miscelazione e stoccaggio in silos.

La potenzialità risulta stimata come nel seguito esposto:

- mulino 1 = 2.800 Kg/h
- mulino 2 = 800 Kg/h
- Densificatore = 1.200 Kg/h

Si precisa che il mulino 2 viene utilizzato sporadicamente e solamente per particolari colori di plastica; inoltre, non è previsto l'utilizzo in contemporanea dei due mulini.

4.1.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Presso il sito aziendale sono presenti n. 3 punti di emissioni in atmosfera:

- sistema di abbattimento polveri da riduzione volumetrica con mulino (Camino 1);
- sistema abbattimento polveri a ciclone da densificatore (Camino 2);
- sistema di aspirazioni localizzate sugli estrusori delle MPS (Camino 3).

Le lavorazioni aziendali comportano, inoltre, emissioni diffuse dalle operazioni di trasporto pneumatico dell'estruso senza raffreddamento ad acqua.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si prevede la sostituzione del sistema di abbattimento a servizio del Camino 2 (densificatore); in particolare il nuovo abbattitore di tipo "ad umido" consentirà di diminuire a valori inferiori a 5 mg/Nmc la concentrazione di polveri in uscita dal camino per mezzo di un ciclone separatore.

Rimarranno invariate le emissioni prodotte dai camini 1 e 3.

4.1.5 GESTIONE DELLE ACQUE DI PROGETTO

Si precisa che il ciclo produttivo aziendale di progetto, non subendo variazioni rispetto allo stato attuale, non darà origine a scarichi idrici di processo (di tipo produttivo); a tal proposito si sottolinea che l'impianto di degassificazione utilizza un sistema di ricircolo chiuso dell'acqua, che periodicamente viene smaltita come rifiuto.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1.2) del comune di Piovene Rocchette, su un lotto complessivo di circa 7.170 mq, di cui 2.770 mq coperti e circa 4.400 mq di superficie scoperte pavimentate.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Settore coperto di conferimento dei rifiuti

I rifiuti in ingresso continueranno ad essere stoccati su superficie coperte. Il settore di conferimento risulta parzialmente aperto verso i piazzali, ma idraulicamente separato da questi attraverso caditoie dedicate. Gli eventuali spanti rilasciati dai rifiuti in ingresso verranno, pertanto, intercettati dalle caditoie e convogliati all'interno di una vasca di raccolta dedicata. Il contenuto della vasca verrà successivamente smaltito come rifiuto.

Piazzali

All'interno dell'ambito aziendale si possono distinguere:

- i piazzali dedicati al deposito della MPS prodotte (settore Nord-Est, superficie 2.200 mq circa);
- i piazzali (settore Sud-Ovest, superficie 2.200 mq circa) utilizzati per:
 - l'attività di arrivo e movimentazione dei rifiuti;
 - il deposito dei cassoni contenenti i rifiuti prodotti.

Si precisa quanto segue:

- all'esterno sono stoccati esclusivamente i rifiuti prodotti dall'attività aziendale, vale a dire scarti (CER 19 12 12), imballaggi in legno (CER 15 01 03) e ferro (CER 19 12 02); tali rifiuti sono stoccati all'interno di cassoni chiusi;
- le MPS prodotte vengono stoccate all'esterno, all'interno di apposite cuffie (sacconi), in modo tale da impedire qualsiasi forma di dilavamento.

La configurazione attuale prevede la raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia per il solo piazzale Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza.

Le acque di seconda pioggia del piazzale Sud-Ovest e le acque del piazzale Nord-Est (stoccaggio MPS) vengono attualmente recapitate presso il pozzo perdente aziendale.

Il progetto in esame ha valutato la fattibilità tecnico-economica di realizzare un sistema a "trincea disperdente" per lo smaltimento delle acque di seconda pioggia, posto che la lottizzazione produttiva non risulta servita da rete idrica superficiale. L'esito dello studio di progetto ha, in ultima analisi, escluso la fattibilità dell'intervento, evidenziando, a fronte di costi rilevanti, l'impossibilità tecnica di realizzare l'impianto all'interno dell'ambito aziendale (piazzali) in quanto:

- comporterebbe la rottura ed il rifacimento della pavimentazione dei piazzali;
- la presenza nel sottosuolo dei piazzali dei vari servizi aziendali (acquedotto, fognature, cavidotti, rete di distribuzione del gas, ecc.) rende sostanzialmente impraticabile la possibilità di realizzare qualsiasi opera, senza la riorganizzazione degli stessi servizi.

A fronte di tale evidenza, il progetto in esame propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche- dai vari stoccaggi).

Coperture

La gestione delle acque di dilavamento delle coperture rimarrà pressoché invariata rispetto allo stato attuale; in particolare, le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono raccolte all'interno di vasche di accumulo ed utilizzate per il sistema antincendio e per il sistema di raffreddamento dell'impiantistica aziendale. Le acque in eccedenza vengono conferite presso il pozzo perdente aziendale.

Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti n. 3 camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini non rappresentano una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. Al fine di dare evidenza analitica della non contaminazione delle acque di dilavamento, in sede di rinnovo dell'autorizzazione, il progetto in esame prevede una campagna di analisi delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali), caratterizzata da una frequenza di n. 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità, COD e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, le acque continueranno ad essere conferite in pozzo perdente, con le stesse modalità dello stato attuale. Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva (presenza di sostanze inquinanti pregiudizievoli per l'ambiente nelle acque di dilavamento delle coperture), si provvederà alla separazione delle acque di prima pioggia anche per le coperture, che risulteranno sottoposte ai medesimi trattamenti delle acque di dilavamento dei piazzali. Parimenti, le acque di seconda pioggia saranno conferite presso il pozzo perdente aziendale.

Acque civili

Le acque civili sono inviate presso la fognatura pubblica.

4.2 RUMORE

Il settore ambientale “Rumore” costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all’attivazione dell’attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

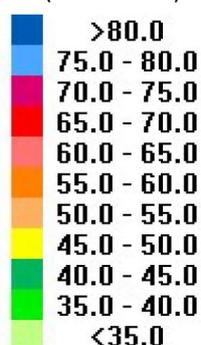
- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell’ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall’impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l’area. I risultati dell’indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell’Elaborato “Previsione impatto acustico”, allegata alla documentazione predisposta per la procedura di rinnovo dell’autorizzazione. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio. Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili (abitazioni civili) ed alla zonizzazione acustica comunale. Con riferimento al modello di propagazione delle isofone riportato nel seguito, si evidenzia che ad una distanza di circa 50 m dal sito aziendale, le emissioni di rumorosità, generate dal ciclo produttivo della ditta, risultano inferiori a 50 dB.

Figura 6: Modello di propagazione delle isofone – stato previsionale (valori in db).



(valori in dB)



5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle **emissioni acustiche**, dal momento che non sono presenti significative emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività prevista non prevede la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei, ma l'invio alla rete fognaria delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali potenzialmente interessati dalla presenza di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente (movimentazione rifiuti in ingresso).

5.1 FASE DI ESERCIZIO

5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nella "Previsione di impatto acustico" allegata al fascicolo progettuale in analisi, si desume che i livelli di rumorosità generati dal ciclo produttivo aziendale risulteranno inferiori ai 50 dB(A) entro una distanza di 50 m dal sito aziendale.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali. Si stima che le emissioni sonore prodotte dal ciclo produttivo, allontanandosi dal sito aziendale, diminuiranno fino al valore soglia di 50 dB ad una distanza precauzionale di circa 50 m dalla fonte di rumorosità.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori a 2 km in linea d'aria.

5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto aziendale non comporta la produzione di emissioni in atmosfera tali da comportare possibili modifiche significative nei confronti della componente ambientale.

L'impianto di recupero rifiuti di progetto prevede l'utilizzo dei seguenti camini:

1. **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di polveri generate dall'impianto per la riduzione volumetrica con mulino;
2. **Camino n. 2:** relativo alle emissioni di polveri generate dall'impianto di abbattimento delle polveri del densificatore;
3. **Camino n. 3:** relativo alle emissioni di polveri e COT dal sistema di aspirazione localizzato sugli estrusori delle MPS.

In sede di rinnovo dell'autorizzazione si prevede la sostituzione del sistema di abbattimento a servizio del Camino 2 (densificatore); in particolare il nuovo abbattitore di tipo "ad umido" consentirà di diminuire a valori inferiori a 5 mg/Nmc la concentrazione di polveri in uscita dal camino per mezzo di un ciclone separatore.

Rimarranno invariate le emissioni prodotte dai camini 1 e 3.

Rapportando i valori di emissione previsti di polveri dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di polveri registrati nel Comune di Piovene Rocchette (32,370 ton/anno), risulta che l'esercizio dell'impianto rappresenta lo 0,25 % di polveri/anno per l'interno comune; tale contributo risulta del tutto trascurabile.

Rapportando i valori di emissione previsti di COT dal progetto in esame con i valori di emissioni totali annui di COV registrati nel Comune di Piovene Rocchette (107,986 ton/anno), risulta che l'esercizio dell'impianto rappresenta lo 0,05 % di COV/anno; tale contributo risulta del tutto trascurabile.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto di progetto non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

La tabella sottostante fornisce un riepilogo delle analisi condotte per le emissioni in atmosfera.

Tabella 2. Emissioni in atmosfera aziendali.

Fonte dell'Emissione	Tipo di Emissione	Localizzazione dell'Emissione	Frequenza dell'Emissione	Livelli di emissione stimati	Emissioni totali comunali	Rapporto tra emissioni prodotte e comunali
Impianto di macinazione	Polveri	Convogliata Camino 1	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,008 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,03% delle emissioni totali comunali.
Impianto di densificazione	Polveri	Convogliata Camino 2	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,05 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,16% delle emissioni totali comunali.
Impianto di estrusione	Polveri	Convogliata Camino 3	Continua durante l'utilizzo del macchinario	11,45 g/h 0,02 ton/anno	32,370 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,06% delle emissioni totali comunali.
	COT	Convogliata Camino 3	Continua durante l'utilizzo del macchinario	4,5 g/h 0,05 ton/anno	107,986 ton/anno	Le emissioni del camino aziendale rappresentano lo 0,05% delle emissioni totali comunali.

5.1.3 SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo (stoccaggio rifiuti pericolosi), nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti sono stoccati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal ciclo produttivo aziendale e delle MPS prodotte, si segnala come attualmente le acque meteoriche di dilavamento sono inviate direttamente presso pozzi perdenti.

La configurazione attuale prevede la raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia per il solo piazzale Sud-Ovest ove insiste lo stoccaggio rifiuti, idraulicamente separato dal resto dei piazzali per naturale pendenza. Le acque di prima pioggia sono successivamente recapitate presso la fognatura consortile, mentre le acque di seconda pioggia nel pozzo perdente aziendale.

Il progetto in esame propone che il recapito della seconda pioggia venga mantenuto sul suolo presso l'attuale pozzo perdente, prevedendo, prima del conferimento, l'installazione di un trattamento di sedimentazione-disoleazione "veloce in continuo" (i materiali eventualmente trascinati con la seconda pioggia possono essere solamente solidi -plastiche- dai vari stoccaggi).

Le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti (prima pioggia) e di inviare ai pozzi perdenti le acque prive di inquinanti di sorta (acque di seconda pioggia).

Si precisa, infatti, che gli stoccaggi dei rifiuti prodotti all'interno di cassoni coperti e la raccolta delle MPS all'interno di cuffie che ne impediscono il dilavamento esclude il rischio di cessione di inquinanti, mentre permane il rischio residuo di rilascio di inquinanti nel caso di eventi incidentali.

5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

La prosecuzione dell'attività di recupero secondo la configurazione di progetto non comporta, pertanto, la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita o frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo.

5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 50 m dal sito aziendale (vedi figura che segue), all'esterno del quale i livelli di rumorosità indotta risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

Figura 7. Rappresentazione del limite massimo degli effetti (rumorosità ambientale > 50 dB).

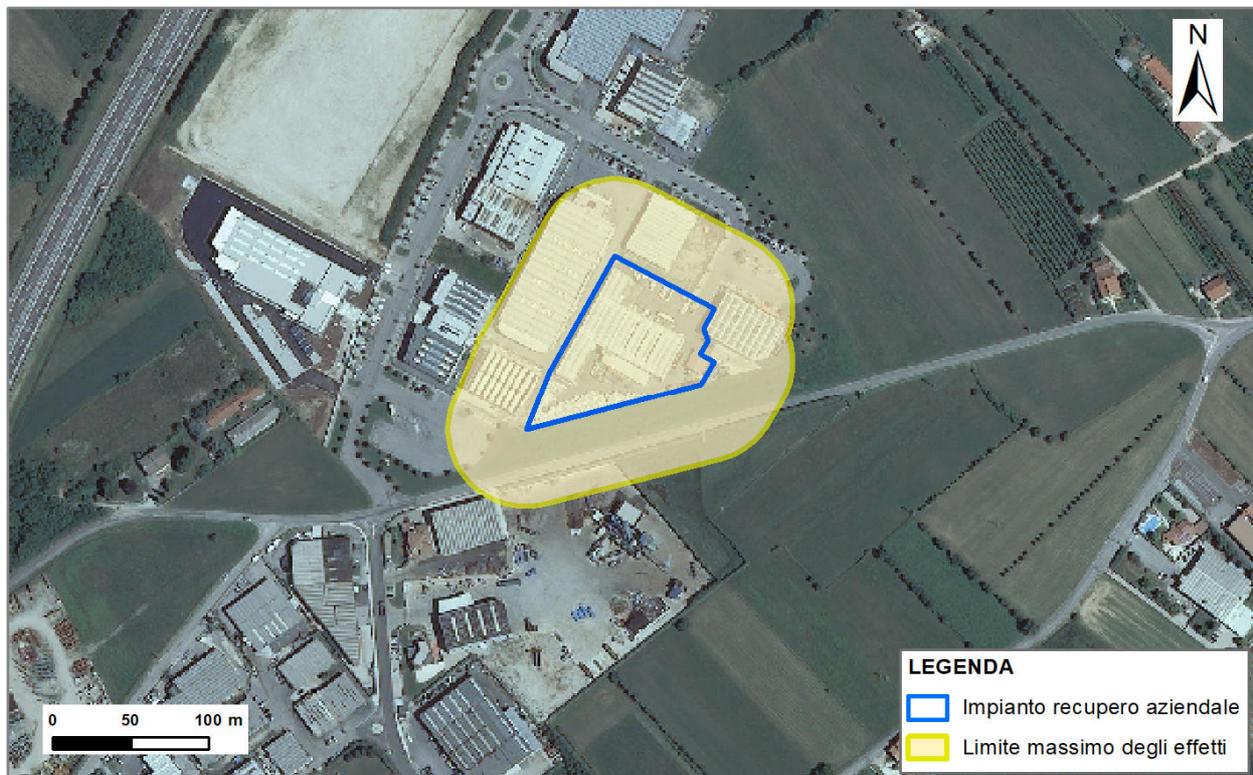
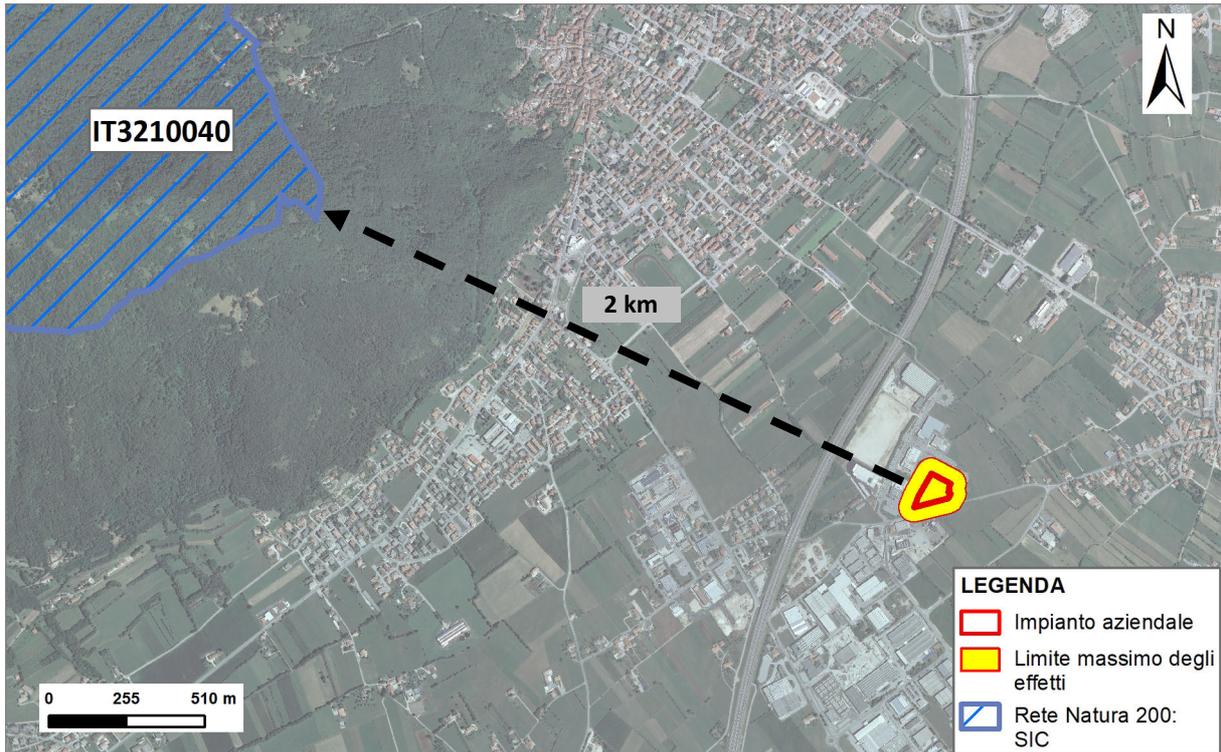


Figura 8. Estratto della cartografia “La Rete Natura 2000 nel Veneto”.



5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (fabbricato e piazzali), all'esterno della rete Natura 2000. La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione non prevede modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3210040 e IT3220040.

5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi. Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3210040 e IT3220040.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive e pratiche agricole intensive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti comporterà la produzione di rumore. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 2 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni significative in atmosfera in grado di modificare la qualità dell'aria a livello locale.

6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 8 febbraio 2018

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text "Dott. DE MARCHI MICHELE" in the center, with the number "330" below it. The outer ring of the stamp contains the text "DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI TREVISO" at the top and "ORDINE * VENEZIA" at the bottom.